

SC&S

**SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI**

"La meraviglia è di tutti" al Circolo dei lettori

La bocca aperta e gli occhi sgranati: così manifestiamo meraviglia davanti a un'opera d'arte, un edificio, una piazza. "La meraviglia è di tutti" è il titolo del libro che Luca Molinari presenta domani alle 18 al Circolo dei lettori. Un invito a tornare a osservare i luoghi con nuova attenzione, e a guardare ai progetti architettonici come forma collettiva di cura delle città e del paesaggio. —



SILVIAFRANCIA

Di cosa parliamo quando parliamo di famiglia? Anche senza declinarla nelle espressioni più contemporanee e discusse, anzi volendola persino blindare dentro al più rassicurante recinto del "tradizionale", le varianti restano una più di mille e non tutte precisamente accoglienti come nidi caldi. Ce lo ricorda "Agosto a Osage County", dramma dello statunitense Tracy Letts, che con questo titolo vinse il Pulitzer nel 2008. Il testo, da cui è stato tratto il film "I segreti di Osage County", approda al Carignano da martedì, per la regia di Filippo Dini, anche interprete con un nutrito cast in cui figurano anche Giuliana De Sio e Manuela Mandracchia. **Dini, ci racconta la genesi di questa scelta?**

«Avevo visto il film e l'avevo trovato molto interessante. Quando ho scoperto che era tratto da un lavoro teatrale, l'ho letto e ne sono stato mol-

"Torino è misteriosa ha qualcosa di irrisolto vivo in via dei Mille per parte dell'anno"

to colpito, sia per l'argomento che per la scrittura raffinatissima anche se, a tratti, molto violenta».

Che famiglia è, quella raccontata nello spettacolo?

«Gli psicologi la definirebbero disfunzionale, inoltre è inquinata da alcool e psicofarmaci. Una situazione estrema ma, al netto di questi eccessi, nelle dinamiche che si innescano ci possiamo riconoscere in molti perché hanno la stessa radice di quelle piccole o grandi frustrazioni che quasi tutti sperimentiamo e che possono trasformarsi in vere e proprie malattie».

Insomma, il teatro ancora una volta smaschera la tanto decantata famiglia classica?

«Vorrei sapere cos'è la famiglia classica o tradizionale. Quella in cui c'è un papà e una mamma? E siamo sicuri che quello sia il luogo migliore per crescere e per vivere? Se pen-

L'INTERVISTA

Filippo Dini

"Anche nelle famiglie classiche c'è qualcosa di disfunzionale"

Il regista Filippo Dini è al Carignano con "Agosto a Osage County"



Una scena di "Agosto a Osage County"

LUIGI DE PALMA



FILIPPO DINI
ATTORE
E REGISTA



Siamo sicuri che quello in cui c'è un papà e una mamma sia il luogo migliore in cui crescere e vivere?

siamo a "Casa di bambola", vediamo che documenta una grande rivoluzione: dopo millenni si è capito che la sudditanza della donna non è giusta. Ma ancora oggi non molto è cambiato e la famiglia resta un'organizzazione sociale che ha un capo indiscusso. Ricordiamoci, però, che quel genere di supremazia, l'uomo la apprende sin da piccolo, proprio dalla madre. Allestendo que-

sto testo, insomma, non intendo fare un atto politico, cosa che non è compito mio, ma aiutare a riflettere, secondo la natura stessa del teatro».

Ma si ride anche, qualche volta, guardando questo spettacolo?

«Si ride eccome. Anzi, il dramma si mescola alla risata e quanto la storia è angosciante, altrettanto è comica, perché stimola il senso del ridicolo

che è in tutti noi. Come succede nella vita in certe ricorrenze che vedono riunite le famiglie, poniamo il Natale, in cui qualcuno tocca un argomento sgradevolissimo: succede uno scompiglio, ma dopo anni tutti ricorderanno quella festa per i suoi lati spiacevoli e anche, malgrado tutto, per quelli spassosi. Certo, si tratta di una comicità venata di cinismo».

Filippo, lei fa l'attore e il regista e spazia dal teatro al cinema. Ha capito cosa vuole fare da grande?

«Voglio fare il mio lavoro ovvero dedicarmi sia alla regia che alla recitazione. Il teatro è senz'altro il luogo dove volevo stare e quello in cui credo di poter dare al meglio il mio contributo, anche se il cinema mi piace».

Nel tempo ha messo in scena sia classici che testi contemporanei.

«E penso continuerò così. Per me non c'è grande differenza fra i caposaldi del passato e la drammaturgia recente. L'importante è che siano testi che

"Il dramma si mescola alla risata, la storia stimola il senso del ridicolo che è in noi"

«mi parlano», percorsi da una universalità che riconosco». **Lei è regista residente allo Stabile torinese. Vive in questa città?**

«Ci vivo per una parte dell'anno. Abito in via dei Mille e la mia passeggiata preferita è lungo via Po, con piazza Castello alle spalle e la Gran Madre davanti: è come entrare in un paradosso temporale: si incontra l'antico – non solo nel suo senso più alto e regale, ma per l'evocazione di un modo di vivere dimenticato – e al contempo la quotidianità ti scorre attorno. Torino è misteriosa, con qualcosa di irrisolto. Infatti piace tanto ai napoletani perché, in questo, somiglia alla loro città. Quanto al lavoro, sono fortunato perché il Tst oggi è, a detta di tutti, il primo teatro italiano per qualità, senso civico e consapevolezza del proprio ruolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto è nato grazie ai corsi del Politecnico di Milano e Torino Quattro amici fondano l'app Eventvm "La prima bussola per gli eventi in città"

IL COLLOQUIO

FABRIZIO ACCATINO

Skyscanner per i voli, Trivago per le stanze d'hotel, Trovaprezzi per gli acquisti più convenienti. Sono tutti aggregatori, siti che uniscono in un solo luogo (virtuale) le offerte disponibili sul mercato. Esiste qualcosa di analogo per gli eventi? Quando il cuneese

Giacomo Giacca e il suo gruppo di amici si sono resi conto di no hanno deciso di fare da soli. Hanno dato vita ad Eventvm, un'app per chi vuole orientarsi nella sterminata offerta degli appuntamenti in città. Partita da Cuneo, in autunno ha raggiunto Torino, d'estate si affaccia in Liguria e presto sbarcherà in altre città.

«Siamo partiti da un sondaggio dai risultati sconcertanti», spiega Giacca, 21 anni, futuro ingegnere gestionale.

«Gli organizzatori hanno confessato di incontrare difficoltà nell'informare adeguatamente il loro pubblico, mentre tra i giovani il 40% frequenta sempre gli stessi locali, il 45% considera difficile venire a conoscenza degli eventi, il 79% si perde appuntamenti a cui avrebbe voluto partecipare. Abbiamo così frequentato corsi del Politecnico di Torino e di Milano, ne abbiamo vinto uno della Cassa di Risparmio di Cuneo e



I fondatori dell'app "Eventvm"

siamo rientrati in I3P del Politecnico di Torino, il più grande incubatore pubblico al mondo. Da questo percorso è nata la app».

Sei le categorie di eventi – musica, aperitivi, cibo, solidarietà, cultura e sport – con proposte dell'algorithm personalizzate sull'utente. In più Eventvm (disponibile sia su Google Play, sia su App Store) gli appuntamenti non si limita a segnalarli, per ciascuno incorpora il link per l'acquisto dei biglietti online. Intanto il progetto si amplia: 8 membri fissi dello staff e altrettanti consulenti, 350 gli organizzatori aderenti, 15mila gli utenti attivi e un aumento significativo di capitale ormai dietro l'angolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA